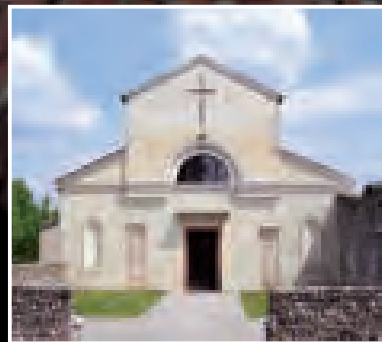


OTTOBRE 2025

CITTADELLA

Comunità Parrocchiali



PARROCCHIA DEL DUOMO

Lettera di don Luca	pag.	3
Don R, ci mancherai	pag.	4
Grazie Cittadella	pag.	5
Cara Cittadella, mi presento	pag.	6
Percorsi di speranza	pag.	7
"Centro San Giuseppe: una storia nata dal cuore del quartiere di Borgo Treviso"	pag.	8
Il perché di una scelta	pag.	10
È morto Padre Antonino Poppi	pag.	11
Messa in onore della Madonna di Monte Berico	pag.	12
Patronato Pio X: Campiscuola di 3 e 4 elementare al Coston	pag.	13
Patronato Pio X: Campiscuola di 5 elementare e 1-2 media al Coston	pag.	14
Patronato Pio X: Camposcuola di 3 media ad Assisi	pag.	16
Patronato Pio X: Camposcuola di 1-2 superiore a Venezia	pag.	17
Patronato Pio X: Camposcuola di 3 superiore lungo la via Francigena fino a Siena	pag.	18
Patronato Pio X: Giubileo dei giovani a Roma	pag.	19
Scout 2: La nostra route	pag.	21
Scout 4: Crescere con la terra: un progetto scout	pag.	22
Cappellania dell'Ospedale: 18 ottobre festa di San Luca	pag.	23
Arte e storia: Pieve di San Donato	pag.	24

LETTURE

5 ottobre	pag.	25
12 ottobre	pag.	25
19 ottobre	pag.	26
26 ottobre	pag.	27

PARROCCHIA DEL POZZETTO

Pranzo comunitario 2025: una nuova occasione di festa per la comunità di Pozzetto	pag.	28
---	------	----

PARROCCHIE DEL POZZETTO E DI CA' ONORAI

Il nostro giubileo dei giovani	pag.	29
Estadò 2025: tre giorni di colori, amicizia e creatività al Patronato di Pozzetto	pag.	30

PARROCCHIA DI CA' ONORAI

Un altro anno scolastico è appena iniziato!	pag.	31
---	------	----

PARROCCHIA DI SANTA MARIA

Sei giovani di Santa Maria al giubileo	pag.	32
L'estate sta finendo...ma le attività in Patronato no!	pag.	34
Un nuovo anno alla scuola di Santa Maria	pag.	35

PARROCCHIA DI SAN DONATO

Giubileo dei giovani 2025	pag.	36
Momenti in comunità	pag.	37

ASSOCIAZIONI

Cantieri di pace 9.10.2025	pag.	39
Sono stato al parco-canile San Francesco di Presina	pag.	40
Santa Messa con la benedizione degli animali	pag.	41

ANAGRAFE PARROCCHIALE

	pag.	42
--	------	----

ORARI PARROCCHIALI

	pag.	43
--	------	----

Il Bollettino consta di 10 numeri mensili per anno. Il costo di ogni numero è di 1 euro. Al fine di agevolare la distribuzione del bollettino, si propone di effettuare l'abbonamento annuo di 10 euro, o sostenitore 15 euro.

Periodico mensile - Anno XXVI - n. 8 - Ottobre 2025

Direttore responsabile: dott. **Giovanni Tonelotto** (cell.: 338 4981981 - e-mail: giovannitonelotto@gmail.com)

Iscr. Stampa Trib. Padova n. 1151/89

Impaginazione e stampa:

Biblos Edizioni, via Pezze - www.biblos.it



GRAZIE DON ROBERTO

Caro don Roberto

la presenza numerosa e commossa alla celebrazione di saluto parla più di mille discorsi. I sorrisi si mescolano alle lacrime e gli abbracci provano a raccontare quello che le parole non riescono a dire.

Sei stato prete di tutti e per tutti con disponibilità e generosità. Hai fatto crescere e sei cresciuto. Non mi soffermo a raccontare quanti incontri, quante celebrazioni, quanti progetti, quanti sogni, quante riflessioni.

Da parroco ti dico grazie a nome di tutti i gruppi, le famiglie, le persone. Grazie per tutto quello che hai fatto per questa comunità con disponibilità e generosità, sono certo di interpretare i sentimenti di tutti!! Da uomo ti dico grazie perché ci siamo voluti bene. Mi sento come quei genitori quando un figlio si sposa: dispiaciuto perché te ne vai ma felice perché fai un passo: un passo d'amore.

Un passaggio incomprensibile al mondo!! Quasi scandaloso ma chiarissimo alla luce del vangelo che ci guida. Solo dentro la illogica logica dell'amore capiamo la fatica del distacco che diventa feconda anche se ora siamo tutti un pochino tristi.

Caro don Roberto e cari parrocchiani tutti: NON CI ARDEVA FORSE IL CUORE? Dicono i due discepoli di Emmaus. Ora lo possiamo dire anche noi dopo otto anni di cammino insieme: non ci ardeva forse il cuore? Era Gesù a camminare con noi. Con te don Roberto abbiamo fatto tanta strada, assieme a Gesù al nostro fianco: per questo ci ardeva il cuore.

Caro don Roberto, essere preti oggi non è sempre facile, ma tu mantieni sempre acceso il fuoco dentro di te, il fuoco dell'amore, della passione, della fede. Quel fuoco che abbiamo visto trasformarsi in entusiasmo e dedizione per tutti e per ciascuno. A Cittadella sarai sempre il benvenuto ma a tenerci uniti non sarà solo il piacevole rivedersi e rincontrarsi saltuariamente; a tenerci uniti sarà la passione per Dio e per gli uomini. Questa passione non ha confini. Tu e noi, assieme, manteniamo viva questa passione che ci unirà per sempre!

Buon cammino

don Luca Moretti



DON R, CI MANCHERAI

Caro Don R, oggi la nostra comunità si raccoglie attorno a te con il cuore pieno di emozioni contrastanti. Da una parte c'è la gioia per il nuovo incarico che ti attende, c'è l'orgoglio di sapere che il Signore ti affida una responsabilità grande come quella di Parroco e c'è la tristezza per il distacco da una presenza che per noi è stata tanto vicina da diventare parte della nostra stessa famiglia.



In questi anni da cappellano sei rimasto con noi molto più del tempo che solitamente la prassi prevede. Questo ti ha permesso di conoscerci e di accompagnarci non solo in una fase della nostra vita, ma lungo tutte le sue evoluzioni; hai camminato accanto a noi nei nostri cambiamenti, accogliendoci ogni volta con uno sguardo nuovo e hai saputo ricordarci che in questa comunità c'è sempre spazio per tutti, senza esclusioni. In ogni occasione ci hai aiutati a trovare un posto, e nessuno, lasciando o cambiando un incarico, si è mai sentito tagliato fuori: nelle tue attenzioni, nelle tue cure e nelle tue preghiere c'è sempre stato spazio per tutti.

Ci hai guidati e incoraggiati con passione e con gioia, ma soprattutto con la capacità di parlare a ciascuno. Hai saputo esserci accanto nei momenti più belli e spensierati, ma anche nei momenti più dolorosi, quando la vita ci ha messi alla prova. In ogni situazione hai avuto una cura straordinaria, fatta di parole semplici ma vere, di ascolto profondo e di gesti che hanno saputo dare forza e consolazione.

Ci hai mostrato che la Chiesa non è fatta solo di Parole e altari, ma soprattutto di relazioni, di amicizia, di fraternità. Hai fatto sì che i gruppi non fossero semplici "organizzazioni", ma comunità vive, in cui il servizio diventava gioia condivisa e occasione di incontro. Hai insegnato che nessun compito è troppo piccolo, che ogni contributo è prezioso e che camminare insieme è sempre più importante che arrivare da soli.

E oggi, mentre ti salutiamo, vogliamo donarti una bicicletta. Non è un regalo casuale. La bici è simbolo del tuo modo di essere prete: procede passo dopo passo, con equilibrio, con fatica ma anche con leggerezza, capace di affrontare le salite senza paura, certo che ogni salita porta a una vetta da cui il panorama è più bello. La bici è simbolo di chi non smette mai di camminare e di chi non viaggia mai da solo, ma si lascia accompagnare e accompagna gli altri. È il segno di un cammino che continua, di una strada che non finisce qui ma che si apre a nuove avventure, con lo stesso spirito che ti ha portato a noi.

Caro Don R, ci mancherai tanto. Ma sappiamo che il seme che hai piantato in questa comunità continuerà a crescere, perché è stato piantato con amore, con pazienza e con dedizione. Tu porterai con te un pezzo della nostra Cittadella, e noi porteremo sempre con noi la tua presenza, custodita nelle nostre preghiere e nel nostro affetto.

Vai con fiducia nella tua nuova missione, con il vento dello Spirito che soffia alle tue spalle, con la certezza che una parte di noi pedalerà sempre accanto a te.

Con immensa gratitudine,

la tua comunità di Cittadella



GRAZIE CITTADELLA

Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? (Sap)

Sono le parole della prima lettura...

E chi lo sapeva ai primi di luglio 2017 in un pomeriggio qualsiasi quando il vicario del vescovo mi ha chiesto di venire in mezzo a voi, a Cittadella, con don Luca, per vivere questa avventura?

E chi lo sa ora mi chiede di lasciarvi per prendermi cura (almeno ci provo) di altre tre comunità?

E chi lo sa per ciascuno di voi? Non ci resta che invocarlo e chiedergli di accompagnarci.

Al termine di questi otto anni però posso dire un GRAZIE consapevole e convinto per quanto mi è stato donato.

Per il dono di don Luca: pastore, guida, compagno di vita, fratello e padre con cui confrontarsi e crescere, stimola il sostegno, orecchio e cuori accoglienti, una grande ricchezza.

Per don Davide che ora non c'è da soli nove mesi ma con il quale abbiamo condiviso a stretto contatto momenti di vita e confidenze pur nella diversità.

Per Sergio (si commenta da solo) per l'affiancamento in ogni idea, stimolo, passaggi in patronato e per la sua infaticabile testimonianza di amore e dono.

E poi i volti e le storie sono tantissimi...

Ho avuto l'onore di incrociarne davvero tanti ed elencarli sarebbe complicato ma vi porto nel cuore.

Certo il patronato si è ingrandito, le attività potenziate, le sfide vinte... Ma la cosa più bella siete voi e questo incrociarsi come fili di un tappeto, più pelle che vestito però.

Suore, preti, il diacono Pietro, bambini, ragazzi, animatori, scout, giovani, famiglie, coppie, adulti e anziani... guardandovi non mi vengono in mente aneddoti ma pezzi di



storia e di vita insieme.

A volte certamente ho anche sbagliato, ho ferito non pensando di farlo e non volendolo fare e di questo vi chiedo scusa.

Il bene che vi voglio, desidero trasformarlo in preghiera perché è sempre partito da Lui e vorrei riconsegnarvelo.

Pensando ad un dono per voi, ho pensato a questo santino: vale per tutti e per ogni età, soprattutto per i più piccoli e i giovani. Mettetelo sul comodino, su un libro: è una preghiera pericolosa però credo doni tanta gioia e bellezza (almeno per me è stato così).

Quale uomo può conoscere il volere di Dio? (recitiamo insieme la preghiera)

Cordialmente
don Roberto Frigo



CARA CITTADELLA, MI PRESENTO

di don Alberto Sonda



Cara comunità di Cittadella, da poco sono approdato in mezzo a voi. I cambiamenti non sono mai facili: penso non lo sia stato per voi salutare don Roberto che per anni si è impegnato in mezzo a voi per il bene della vostra comunità; non lo è stato per me salutare la Pastorale Giovanile che per anni mi ha permesso di essere coinvolto in progetti belli ed entusiasmanti.

Però ogni cambiamento è anche un'occasione per voltarsi indietro e vedere le benedizioni di Dio per la propria vita, e poi per voltarsi avanti e vedere le speranze e i sogni che ancora ci abitano.

Allora, in poche righe, vorrei raccontarvi qualcosa di me per ringraziare il Signore del cammino che mi ha portato fin qui e per permettere a voi di conoscermi un po' di più.

Mi chiamo don Alberto, sono originario di Cassola, dove ho vissuto i primi anni della mia vita. Sono figlio unico, ma presto, ancora abbastanza giovane, ho aganciato una famiglia molto numerosa: quella del Seminario Minore, esperienza che ho vissuto dalla prima media alla quinta superiore e dove ho fatto una bella e ricca esperienza di ricerca vocazionale. Finite le superiori sono entrato in Seminario Maggiore, dov'è iniziata la mia formazione per diventare prete.

Sono stato ordinato sacerdote nel 2013. Il mio ministero è iniziato con il servizio nella parrocchia di Conselve per tre anni e poi nell'Unità Pastorale di Due Carrare per altri due anni. In questo periodo ho potuto collaborare anche al Sinodo dei Giovani diocesano.

Poi, nel 2018, mi è stato chiesto di tornare nella comunità del Seminario Minore come animatore vocazionale degli adolescenti. Lì ho prestato servizio durante il periodo della pandemia, fino alla chiusura della comunità quando il Vescovo mi ha chiesto di continuare a lavorare con gli adolescenti, ma nel contesto dell'Ufficio Diocesano di Pastorale giovanile, dove sono stato fino a questo ultimo cambio.

Guardando indietro, allora, vedo che il lavoro con i giovani e gli adolescenti è sempre stato un modo bello e prezioso per servire Dio e i fratelli. Guardando avanti, allora, spero di poter fare tesoro di questa esperienza per servire anche la comunità di Cittadella, dove so che il mio servizio passerà molto attraverso il Patronato Pio X. Spero allora che questo luogo così significativo diventi presto per me luogo di incontro con voi, con i giovani che hanno ancora un posto speciale nel mio cuore, ma anche con tutta la comunità, bambini, famiglie, adulti, anziani.

Che il Signore possa donarci di camminare insieme nella sua volontà!



PERCORSI DI SPERANZA

Sono lieto di inviare alcune parole e alcuni pensieri di saluto attraverso le pagine del bollettino parrocchiale, in attesa di venire a vivere nella comunità di Cittadella.

"Che bella Cittadella!" mi dicono tutti quelli che a Thiene mi chiedono dove andrò dopo la mia partenza da San Sebastiano. E anch'io ho ammirato più volte la bellezza della città, delle sue mura, del centro storico. Negli scorsi anni ho avuto modo di passare molte volte per Cittadella e venire spesso in alcuni luoghi: l'ospedale, alcuni negozi, qualche ufficio, lo stadio Tombolato...

Ora avrò modo di conoscere personalmente ciascuno di voi e la comunità cristiana tutta con il suo cammino e la sua vita pastorale. Vengo con il desiderio di camminare insieme, di mettermi a servizio delle persone, di collaborare nella comunità, con don Luca e don Alberto, con tutti coloro che, preti e laici sono impegnati nel servizio pastorale.

Porto con me le esperienze della mia storia e degli anni passati nelle parrocchie dove sono stato, in particolare quello che ho vissuto e provato nella parrocchia San Sebastiano a Thiene. Tutto ciò mi fa essere grato e riconoscente al Signore per quello che mi ha dato, mi fa sentire più consapevole della mia persona e di quello che sono.

Non dimentico che viviamo un tempo segnato da tante preoccupazioni per quello che succede nel mondo, per la guerra, per il dolore e la sofferenza di tante persone e tanti popoli. Per questo avverto ancora più forte il desiderio di cercare nel Vangelo la luce e la forza che viene dal Signore.

Guardo con gioia e gratitudine al bene presente nella società, nella chiesa, nelle famiglie e nel cuore delle persone: desidero poter costruire insieme con tutti percorsi di speranza.

Ma consapevole anche delle fragilità che segnano le diverse realtà umane e l'esperienza di molti, sento il bisogno di invocare per ciascuno, nella preghiera, la grande bontà e misericordia di Dio.

Ecco, dunque, il mio animo nel prepararmi a incontrarvi e conoscervi.

A te, lettore di questi pensieri, invio il mio cordiale saluto.



don Andrea



"CENTRO SAN GIUSEPPE: UNA STORIA NATA DAL CUORE DEL QUARTIERE DI BORGO TREVISO"



Mi è stato chiesto da don Luca di raccontare come e perché è nato il Centro S. Giuseppe, e lo faccio con il cuore appesantito, ma anche con gratitudine e memoria viva.

Tutto iniziò nel 1985, quando – con un gruppo di volenterosi ci interrogammo sull'impatto che il piano PEEP avrebbe avuto sul quartiere di Borgo Treviso. Preoccupati per i cambiamenti e sentendo il bisogno di offrire un punto di riferimento alla comunità, ci rivolgemmo all'allora Parroco Mons. Antonio Miazzi per capire se e come fosse possibile agire. Non avendo ricevuto risposte soddisfacenti, ci rivolgemmo direttamente al Vescovo della Diocesi di Padova e, grazie all'intervento della segreteria personale di Mons. Alfredo Magarotto, ottenemmo ascolto.

Poco dopo avvenne un importante cambiamento: il responsabile della par-

rocchia, che aveva mostrato un certo distacco verso l'interessamento della comunità, fu sostituito.

L'arrivo di Mons. Luigi Rossi segnò una svolta: comprese subito il desiderio degli abitanti e si impegnò a fornire una guida religiosa al quartiere.

Con il tempo si rese evidente anche la mancanza di un luogo di incontro.

Fu così che le stesse persone, unitesi prima nella Cooperativa S. Francesco, allo scopo di collaborare, si fecero carico della realizzazione del Centro: si organizzarono riunioni, si coinvolsero le famiglie per contribuire economicamente, e con l'architetto Roberto Dal Zuffo, si diede forma al progetto.

La comunità partecipò anche alla costruzione e all'avvio delle attività, acquistando attrezzature e predisponendo materiali d'uso comune, ancora in essere nel Centro.



Alla fine, fu Don Luigi a scegliere tra i nomi proposti quello che sarebbe diventato il cuore del quartiere: "Centro San Giuseppe".

Da lì ebbe inizio un'intensa attività religiosa, sociale e ricreativa che coinvolgeva bambini, giovani, mamme, papà, nonni – un'unica grande famiglia.

Il Centro ha ospitato laboratori, incontri formativi, catechesi per bambini, adozioni a distanza, feste popolari e momenti comunitari come il presepe di Natale, la Via Crucis per le vie del quartiere, la festa della mamma e del papà, il carnevale con i gruppi mascherati e perfino gite a Roma, Assisi, Trieste, Lago di Garda, Asiago. Tutto coronato dai pranzi di comunità.

In tutto questo non si può non citare una presenza insostituibile: Suor Giacinta, alla quale va la gratitudine dell'intero quartiere. Sempre presente, con la sua bicicletta bianca, è stata una guida silenziosa ma fondamentale. Un ricordo affettuoso va anche al custode Anselmo, figura discreta ma sempre disponibile, che per anni ha contribuito al buon funzionamento del Centro.

Con la prematura scomparsa di Don Lu-

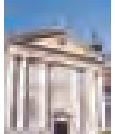
igi, il pastore che per primo ha creduto in questo progetto e che ha lasciato un segno indelebile nel cuore della comunità, qualcosa è cambiato.

Con l'arrivo del nuovo parroco Don Remigio e la successiva costruzione del nuovo Patronato, destinato a diventare il centro parrocchiale di riferimento, le attività del Centro San Giuseppe si sono progressivamente ridotte. Da allora la gestione del centro è passata ad alcune associazioni e lo spazio è stato utilizzato principalmente per incontri religiosi, in particolare per la recita del Santo Rosario e per commemorare i defunti del quartiere. Rimane tuttavia, nel cuore di molti abitanti del Borgo, una profonda amarezza. Dopo anni di dedizione, impegno fisico ed economico, speranze e lavoro condiviso, il venir meno della vocazione originaria del Centro San Giuseppe ha lasciato in molti il senso di un'opera in parte vanificata e di un sogno comunitario interrotto troppo presto.

Il Centro San Giuseppe era molto più di un edificio: era il frutto dell'impegno, della fede e dell'amore di un intero quartiere.

Arnaldo Brotto





IL PERCHÉ DI UNA SCELTA

Non è mai facile vendere un immobile che è stato costruito con il contributo di tanti parrocchiani e che ha visto il susseguirsi negli anni di innumerevoli attività formative, ricreative, associative, spirituali, caritative.

Siamo arrivati a questa difficile decisione dopo un lungo cammino di discernimento comunitario che ha coinvolto i nostri organismi di comunione (Consiglio pastorale parrocchiale e Consiglio parrocchiale per la gestione economica) che all'unanimità hanno espresso voto favorevole alla vendita. Successivamente a questo passaggio abbiamo ricevuto l'autorizzazione da parte del dell'Ordinario della diocesi.

In questo percorso è stato però importante fare memoria di tutto il bene che il Signore ha compiuto in quell'edificio e prendere atto del dispiacere pressoché unanime, nonostante la decisione condivisa.

Alcune valutazioni hanno accompagnato la scelta di alienare questo bene:

1) RILEVANZA PASTORALE

Dopo il 2010, con la costruzione del nuovo patronato Pio X, in quell'immobile erano rimaste pochissime attività parrocchiali. Il centro era sostanzialmente dato in uso a realtà esterne che tanto bene hanno fatto e continueranno a fare a Cittadella, ma che non afferiscono alla parrocchia.

2) IMPATTO ECONOMICO

È stato commissionato uno studio ad un architetto che ha stimato in almeno 300.000 euro il costo degli interventi che sarebbero stati necessari nei prossimi anni per adeguare la struttura alle normative attuali.

3) FUTURO UTILIZZO

Era importante poter dare vita a questa struttura e abbiamo da subito sperato di trovare un soggetto pubblico interessato all'immobile così da mantenere l'utilizzo comunitario del bene.

La necessità da parte del Comune di Cittadella di trovare un immobile con caratteristiche simili e la consapevolezza che sarebbe rimasto un bene ad uso della comunità di Cittadella, hanno portato a trovare nell'Amministrazione il giusto interlocutore e dopo i passaggi formali per rendere disponibile il Centro San Giuseppe si è arrivati all'atto di cessione (rogito?) davanti al notaio il giorno 18 luglio 2025.

Il ricavato della vendita del Centro San Giuseppe (415.000 euro) andrà a sostenere gli importanti restauri che stanno interessando il Duomo di Cittadella.



È MORTO PADRE ANTONINO POPPI

Il 25 agosto '25 a 95 anni è mancato il conventuale **padre Antonino** (al sec. Giuseppe) **Poppi**, fratello di **padre Angelico** (al sec. Luigi) **Poppi**, dello stesso ordine, morto a 89 anni nel 2017.

Sono stati, soprattutto il primo, due luminari della scienza (occupandosi in particolare di filosofia e teologia).

Sono nati entrambi in via Gajanighe a San Giorgio in Bosco, in parrocchia di San Giorgio in Brenta (diocesi di Vicenza) dove sono stati battezzati.

Padre Angelico (che fu anche Rettore della Basilica del Santo: 1976-1985) e padre Antonino riposano nel cimitero dell'Arcella a Padova.

Padre Antonino Poppi è entrato in Seminario a Camposampiero nel 1941, ha fatto la professione solenne nella Basilica del Santo nel 1952 ed è stato ordinato Sacerdote a Roma.

Presente in diverse Comunità antoniane con incarichi anche di rilievo (es.: Direttore del Centro Studi Antoniani 1977-1982).

È stato docente incaricato di storia della filosofia medioevale all'Università di Padova (1971-1975) e Ordinario di Filosofia Morale nello stesso ateneo (1977-2000). Membro dell'Accademia galileiana dal 1989.

Fra' Antonino ha una bibliografia di pubblicazioni vastissima che conta ben 178 studi di alto spessore e valore accademico fra le quali: *"Introduzione all'Aristotelismo padovano"* (1991); *"Filosofia in tempo di nichilismo"* (1992); *"Ricerche sulla teologia e la scienza nella Scuola padovana del 500 e 600"* (2001).



Padre Angelico Poppi 1928 - 2017
già Rettore del Santo
(1976 - 1985)



Padre Antonino Poppi 1930 - 2025
docente presso l'Università di Padova
(1971 - 2000)



ANNO GIUBILARE 2025 - 8 SETTEMBRE - NATIVITÀ di MARIA MESSA IN ONORE DELLA MADONNA DI MONTE BERICO

Anche quest'anno Borgo Vicenza ha vissuto la gioia della Celebrazione Eucaristica in onore in onore della Madonna di Monte Berico, presso gli spalti di Porta Vicenza, con la partecipazione di numerosi fedeli in un clima di serenità e di pace.

Lo sguardo poteva abbracciare le meraviglie che DIO ha creato e che l'uomo ha messo in evidenza con il suo lavoro celebrandone l'armonia fra Creatore e creature.

Accompagnato dal tubare di colombe che volavano nel cielo, Don Luca nella sua omelia ci invitava a riflettere sulla Genealogia di Gesù, proclamata nel Vangelo, su

come anche la nascita di Gesù abbia avuto nella sua storia un intreccio di persone tessendone la discendenza.

Guardando poi alla magnificenza delle nostre mura faceva osservare come tanta bellezza fosse data da un insieme di mattoni magistralmente collocati.

Un mattone da solo non costruisce niente ma nell'insieme, in maniera unita, si realizzano progetti che diventano storia.

Grazie di cuore al coro sempre fedele a questo appuntamento e a tutti coloro che con il loro impegno rendono possibile questo importante incontro annuale.



Silvana Pettenon



CAMPISCUOLA DI 3 E 4 ELEMENTARE AL COSTON

Il Monte Grappa, con il suo Rifugio Coston, è stato lo scenario perfetto per due campiscuola unici e divertenti, rivolti ai ragazzi di terza e quarta elementare.

Il film Disney Oceania è stato il tema del campiscuola di terza elementare, dando così l'opportunità ai bambini di entrare nel mondo di Vaiana e di accompagnarla nella sua avventura oltre il Reef (la barriera corallina). Il campiscuola è stato un vero e proprio viaggio di scoperta, con giochi ed attività che hanno per-

meso ai ragazzi di conoscere meglio questo angolo di mondo.

I bambini di quarta elementare, invece, si sono immersi nell'universo di Peter Pan. Il tema ha permesso loro di riflettere sull'importanza dell'immaginazione e della fantasia nella vita di tutti i giorni, facendoli sognare ancora di più!

Non è nemmeno mancata la passeggiata di mezza giornata, che ha permesso di esplorare la natura e il paesaggio del Monte Grappa facendoli godere di una vista panoramica mozzafiato.

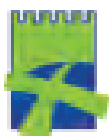
La sera è stata particolarmente magica, con giochi e attività che hanno fatto divertire tutti quanti. Attorno al falò, animatori e bambini hanno potuto condividere storie e riflessioni, creando un'atmosfera di grande intimità e amicizia. Questi momenti di condivisione hanno anche permesso ai ragazzi di esprimere i propri pensieri e sentimenti, e di ascoltare quelli degli altri.

Entrambi i campiscuola sono stati caratterizzati da momenti di grande divertimento, grazie ai giochi e alle attività organizzate.

Inoltre, i nostri piccoli avventurieri hanno potuto apprendere nuove cose e creare ricordi indimenticabili con i loro amici e animatori.

Il magico weekend si è concluso in entrambi i casi con una Santa messa e con la consegna dei simboli del campiscuola al ricordo di questa fantastica avventura.





CAMPISCUOLA DI 5 ELEMENTARE E 1-2 MEDIA AL COSTON



Nel mese di luglio i ragazzi di 5^a elementare e di 1^a e 2^a media hanno trascorso cinque giorni al Rifugio Coston insieme ai loro animatori.

Ciascuno dei tre campi scuola era accompagnato da una guida diocesana intitolata "NORDLYS" che narra due storie parallele: la prima è quella di Pietro, che guidato da Gesù affronta situazioni ed emozioni contrastanti; l'altra è invece quella di Samuel che, insieme a Sofia e Augustus, si imbatte in nuovi personaggi e circostanze difficili, fino a raggiungere una caverna ghiacciata, dove ogni cristallo contiene un'energia speciale.

Ma qual è la giornata tipo del campo?

Dopo la sveglia all'alba e un veloce riscaldamento muscolare, ogni mattina gli animatori presentano il tema del giorno tramite una scenetta, durante la quale i protagonisti incontrano vari personaggi, come il lupo e la dottoressa Goodwin, e insieme procedono verso il loro obiettivo, aiutati dal magico pendente.

Successivamente, un breve momento di preghiera precede l'attività della mattina, che può essere più o meno dinamica, ma durante la quale i ragazzi si mettono in gioco.

Ciascun pomeriggio è impegnato da un'altra attività sull'onda di quella mattutina, ma che approfondisce ulteriormente il tema del giorno, poi ripreso in un momento riflessivo



vo chiamato "Igloo", dove ciascuna squadra riflette su ciò che è emerso nella giornata, tramite piccole condivisioni di gruppo.

Quando il giorno sembra volgere al termine arriva il momento più atteso dai nostri ragazzi, ovvero il gioco notturno.

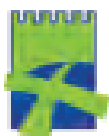
Alcuni sono horror, altri basati su una cena con delitto e altri ancora sono di gruppo e si svolgono all'interno: insomma i ragazzi fanno gruppo divertendosi e anche gli animatori tirano fuori la loro personalità e fantasia, impegnandosi al massimo.

Durante il campo ci sono due momenti che ormai ne sono dei simboli, ovvero la camminata del mercoledì e la veglia alle stelle che conclude lo stesso giorno. Il terzo giorno infatti è intriso di emozioni, che iniziano dalla mattina con l'escursione verso l'Ossario, dove si pranza e si scatta la tradizionale foto. Una volta tornati al rifugio, nel tempo dopo la cena inizia la veglia alle stelle, durante

la quale i ragazzi sono invitati ad ascoltare alcune testimonianze da parte degli animatori e a riflettere su alcune tematiche, che quest'anno riguardavano il cambio di prospettiva e quindi il "cambiamento" in generale, sia nella vita sia in sé stessi.

Il campo si conclude con il tema del quinto giorno, ovvero l'invito ad amare e a essere gentili, esplicitato anche dalla storia quando Samuel, che si era distaccato dal gruppo a causa di una tempesta, viene salvato da Sofia e insieme trasmettono il messaggio di protezione dei ghiacciai e dell'ambiente. Questo argomento, molto interessante e attuale, lascia ai nostri ragazzi il senso di responsabilità e amore verso chi e cosa ci circonda.

Non si può concludere senza ringraziare tutti gli animatori, i cuochi, Don Roberto, Don Luca e tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di tutti i campi scuola del 2025.



CAMPOSCUOLA DI 3 MEDIA AD ASSISI

Quest'estate noi ragazzi di terza media abbiamo vissuto l'esperienza del campo ad Assisi insieme ai nostri animatori e Don Roberto. È stata un'occasione speciale, che ci ha permesso non solo di divertirci, ma anche di crescere insieme come gruppo. Abbiamo visitato luoghi importanti della vita di San Francesco e Santa Chiara, come la Cattedrale di San Francesco, la Basilica di Santa Chiara, l'eremo delle carceri, santa Maria degli Angeli e San Damiano.



Questi posti sono stati accompagnati da riflessioni e preghiere che ci hanno aiutato ad andare oltre l'apparenza e a entrare nel cuore dell'esperienza. Abbiamo ascoltato testimonianze sulla vita di San Francesco e Santa Chiara nei luoghi a loro cari che ci hanno fatto riflettere sulle loro scelte di vita semplici e coraggiose. Ci hanno aiutato a guardare con occhi nuovi la nostra quotidianità, le nostre relazioni, il nostro rapporto con Dio.

Inoltre, durante questo campo abbiamo avuto l'opportunità e l'occasione di conoscerci meglio di costruire nuove amicizie e rafforzare legami già esistenti grazie ai momenti di divertimento, attività e ascolto.

I nostri animatori e Don Roberto ci hanno proposto attività sia divertenti sia profonde, che ci hanno permesso di guardarci dentro, di fare silenzio, di ascoltare le nostre domande interiori e ad avvicinarci al nostro rapporto con Dio e Gesù.

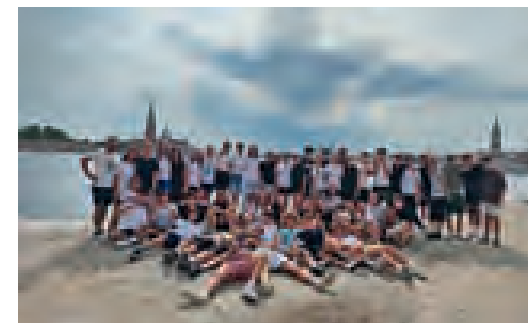
Per noi questa esperienza è stata importante sotto vari aspetti, perché per noi, questo è un anno di cambiamenti e nuovi inizi ma anche di nuove esperienze che ci aspettano, e segna anche la conclusione di una parte del nostro cammino e dell'inizio di una nuova, portando con noi tutto ciò che abbiamo vissuto ad Assisi.



CAMPOSCUOLA DI 1-2 SUPERIORE A VENEZIA

Nella calda settimana dopo ferragosto, una quarantina di ragazzi di prima e seconda superiore, accompagnati da don Roberto e dai loro animatori, hanno vissuto il loro campo estivo, un po' più breve rispetto al solito ma altrettanto intenso e carico di significati. Con gli zaini pieni e le facce assonnate siamo partiti in treno per raggiungere Venezia, dove è iniziato il vero viaggio: ponte dopo ponte abbiamo camminato circondati dalla bellezza della città fino a raggiungere il posto che ci avrebbe ospitato in quei giorni.

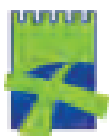
Nel tempo vissuto lì abbiamo avuto modo di mescolare momenti di incontro e divertimento, accompagnati dal rumore dei vaporetti. Le realtà che abbiamo incontrato, ci hanno raccontato cosa voglia dire mettersi a servizio, facendoci riflettere sull'importanza del contributo di ognuno. I volontari della Caritas ci hanno parlato del servizio di accoglienza che offrono ai meno fortunati: alcuni racconti sono stati testimo-



nianza di una vita intera messa a disposizione per il prossimo. Suor Anna e altre volontarie, invece, ci hanno avvicinato alla realtà del carcere femminile della Giudecca: molto stimolati dall'attività di riflessione attorno alla parola "carcere", i ragazzi hanno avuto modo di porre tante domande a chi vive da vicino questo luogo e ne sono nate osservazioni molto profonde e coinvolte. Intervallati a questi momenti di incontro ce ne sono stati altri dedicati al divertimento e alla cultura: abbiamo passato una giornata al lido tra tuffi, palloni e granchi blu e una guida ci ha portato a vedere la Basilica di San Marco, dove siamo entrati, chi solo con le cuffiette, chi con una "gonnellina" in più.

Sono stati tre giorni molto intensi, in cui abbiamo camminato, condiviso, riso e pregato. A rendere quest'esperienza speciale c'è anche il fatto di averla condivisa con don Roberto, che ha chiuso con noi un'estate e anni di campi estivi. Il filo conduttore di questi tre giorni riassume bene quello che porteremo nel cuore a riguardo: "ogni persona è una goccia e genera un'onda di bene".





CAMPOSCUOLA DI 3 SUPERIORE LUNGO LA VIA FRANCIGENA FINO A SIENA

Cinque giorni lontani da casa vivendo un'esperienza unica tra cammino, comunità e spiritualità.

Il campo si è svolto in due parti ben distinte ma profondamente collegate: i primi tre giorni sono stati dedicati al cammino lungo la Via Francigena mentre gli ultimi due li abbiamo trascorsi a Siena, immergendoci nella bellezza della città e vivendo qualche piccola esperienza di servizio.

I primi tre giorni sono stati fisicamente impegnativi: chilometri sotto il sole, zaini sulle spalle e tappe che sembravano infinite. Ma ogni passo ci ha insegnato qualcosa. Il cammino ci ha fatto rallentare, ci ha tolto il superfluo, ci ha fatto riscoprire il valore del silenzio e della condivisione. Abbiamo imparato ad aiutarci, ad aspettarci, a sorridere anche nella fatica.

Dormire sui materassini, svegliarsi presto, affrontare le salite ci ha fatto capire quanto spesso diamo per scontato il comfort e quanto invece possiamo essere felici con poco.

Quando siamo arrivati a Siena, la città ci è apparsa come un premio. Ma i due giorni lì non sono stati solo turismo: sono stati tempo per fermarsi, riflettere, rileggere il cammino vissuto.

Ci siamo domandati cosa significa davve-



ro "camminare nella fede", quanto siamo capaci di ascoltare, di metterci in gioco, di cercare Dio anche nella fatica o nel silenzio.

Come sempre una delle scelte più forti del campo è stata quella di lasciare i telefoni a casa. All'inizio è sembrata una follia. Ma col passare delle ore, e poi dei giorni, è diventata una delle esperienze più liberanti. Senza notifiche, senza social, senza distrazioni continue, abbiamo imparato a guardarci negli occhi, a parlare davvero, a ridere per ore senza doverlo condividere con nessuno se non con chi era lì. Abbiamo riscoperto il valore della presenza, della parola, del tempo condiviso. E alla fine, nessuno di noi aveva davvero voglia di riaccendere lo schermo.

Il campo è stata un'esperienza di crescita personale e spirituale, un modo per metterci alla prova, per costruire legami veri, per ascoltare noi stessi e gli altri. Tornati a casa, forse siamo gli stessi di prima. Ma dentro di noi qualcosa è cambiato. E quel "qualcosa" continua a camminare con noi.



GIUBILEO DEI GIOVANI A ROMA



Domenica 3 agosto 2025 erano oltre un milione i giovani arrivati a Roma da ogni angolo della Terra per partecipare alla Messa del Giubileo dei Giovani celebrata da Papa Leone XIV. Tra le migliaia di bandiere che sventolavano nella gigantesca spianata di Tor Vergata si poteva scorgere anche un piccolo cartello che recitava "ONARA + CITTADELLESE". In mezzo a loro, infatti, c'eravamo anche noi: 28 ragazze e ragazzi di Cittadella, Onara, San Donato e Santa Maria.

Accomunati da un "Sì" a un'esperienza alla quale ci siamo avvicinati con curiosità, speranze e trascorsi eterogenei, siamo partiti da Cittadella nel primo pomeriggio di domenica 27 luglio. Fin dalla S. Messa con il Vescovo Claudio abbiamo potuto assaggiare uno degli ingredienti che più hanno arricchito quella settimana: lo spirito di mondialità. Nella cattedrale di Padova, infatti, abbiamo contribuito a formare un'assemblea giovane e internazionale, nella quale un unico Credo si esprimeva in molteplici lingue e culture.

Dopo la Messa siamo ripartiti alla volta di Fanano, piccolo comune dell'Appennino modenese. Il mattino seguente, prima dell'alba, abbiamo lasciato quel grazioso paesino per intraprendere un cammino di oltre 60 km che ci avrebbe condotti fino a Pistoia. Durante i tre giorni di cammino abbiamo potuto sperimentare una logica nuova, nella quale il cammino non è solamente il transito verso la meta, ma è soprattutto condivisione di esperienze. In quei tre giorni non abbiamo semplicemente fatto conoscenza fra di noi, ma, grazie alla guida e il supporto di don Roberto e don Claudio, ci siamo incontrati e confrontati, valorizzando le differenze di età, parrocchie ed esperienze al servizio dell'altro, creando un gruppo in cui ciascuno potesse sempre sentirsi a suo agio, ma mai incasellato. A tal proposito, uno degli aspetti più affascinanti del nostro percorso era la possibilità di aprirsi ai moltissimi



altri pellegrini della diocesi di Padova che percorrevano lo stesso tragitto, creando un flusso costante per cui a nessuna andatura erano preclusi incontri capaci di lasciare tracce profonde e significative. Anche in questi incontri abbiamo potuto sentire la Presenza di Dio in mezzo a noi, quanto imprevedibile tanto concreta e generosa come una bevanda calda dopo ore di cammino sotto la pioggia torrenziale.



Una volta finalmente arrivati a Roma abbiamo potuto sperimentare la generosità della parrocchia di Olgiata che, pur con strettissimo preavviso, ci ha accolti in quella che per alcuni giorni è stata realmente la nostra casa. Non solo perché li abbiamo ricevuto ospitalità per un paio di notti, ma perché li abbiamo ricevuto la serenità, quasi familiare, della Riconciliazione.

Un'ulteriore circostanza nella quale abbiamo potuto emozionarci sentendoci parte di una grande comunità è stata in occasione della Festa degli italiani a San Pietro. Questo evento, infatti, è stato sia occasione di divertimento, cantando cori e canzoni, sia di riflessione ascoltando parole toccanti come quelle del Cardinale Pizzaballa e della mamma di Sammy Basso.

Come immersi in un climax di emozioni lungo un'intera settimana, tra i momenti più intensi dell'intera settimana vi sono certamente i momenti di preghiera vissuti insieme a Papa Leone. Non vi è stato un solo istante delle 20 ore trascorse sotto il sole di Tor Vergata che potesse lasciarci indifferenti. Dall'arrivo del Papa, alle domande rivoltegli da parte dei nostri coetanei, fino alle sue risposte e alla Messa del giorno successivo. Perfino la breve notte piovosa trascorsa in giacigli improvvisati e ritmata da canti in tutte le lingue del mondo. Tutto ciò ha contribuito a

farci sentire non spettatori di un evento, ma membra vive di un unico organismo, con un unico cuore che batte, un'unica mente che si interroga, un'unica bocca che prega e un'unica anima che crede. Perché "è bello anche a vent'anni aprirgli il cuore".

"Aspirate alla santità, non accontentatevi di meno... allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo".



LA NOSTRA ROUTE



Questo agosto noi rover e scolte del Clan Ra del gruppo Cittadella 2 abbiamo vissuto il nostro campo estivo in Val di Anterselva. In verità il campo estivo del clan si chiama route e non è un campo come gli altri! Siamo partiti con zaini carichi di tutto il materiale per spostarci ogni giorno, pernottando in tenda e preparandoci colazioni, pranzi e cene a ridosso di torrenti e laghi, su pascoli di alta quota e in mezzo ai boschi che abbiamo attraversato.

Partendo da Bassano, con un mix di mezzi pubblici, abbiamo raggiunto Brunico e da lì è iniziato il nostro cammino. Nei primi giorni abbiamo raggiunto le piramidi Perca, delle piramidi di terra create dall'erosione, per poi scendere verso il cuore della Valle di Anterselva. Noi giorni successivi abbiamo risalito la vallata, vedendo sotto di noi piccoli paesi dai campanili appuntiti e intorno a noi mucche e cavalli.

Lungo il cammino abbiamo approfittato della meraviglia del creato che ci circondava per vivere momenti di riflessione personale e confronto di comunità. Sicuramente vivere un'esperienza di questo tipo, dalle fatiche ai momenti di gioia, permette di mettere da

parte le preoccupazioni della vita di tutti i giorni, scoprire l'essenziale e mostrarci senza maschere.

Una sera, mentre riflettevamo sull'importanza del nostro impegno in quanto cittadini (che noi chiamiamo scelta politica) siamo stati sorpresi da due cerbiatti che correvano sui pascoli sopra le nostre tende.

Le nostre fatiche sono state ripagate quando abbiamo raggiunto il bellissimo lago di Anterselva. Anche se i "visi pallidi", turisti che passeggiavano intorno al lago, ci guardavano con curiosità noi ci siamo fermati per goderci il paesaggio, mangiare e fare alcune attività fintanto che le gambe si riposavano. Per gli ultimi giorni abbiamo raggiunto un malga sopra al lago dove il gentilissimo proprietario ci ha permesso di montare le tende e da qui abbiamo raggiunto passo Stalle, al confine con l'Austria. Abbiamo festeggiato il cammino fatto e le esperienze vissute con una cena tirolese in malga. Sebbene l'ultima notte la valle ci ha salutato con un improvviso temporale siamo tornati, stanchi ma pieni di esperienze, storie ed idee da riportare nelle nostre comunità.

Il Clan Ra



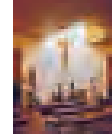
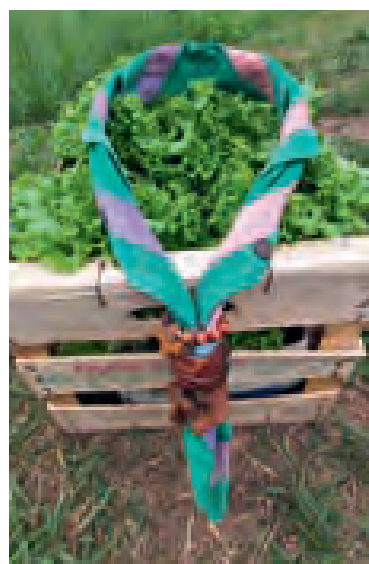
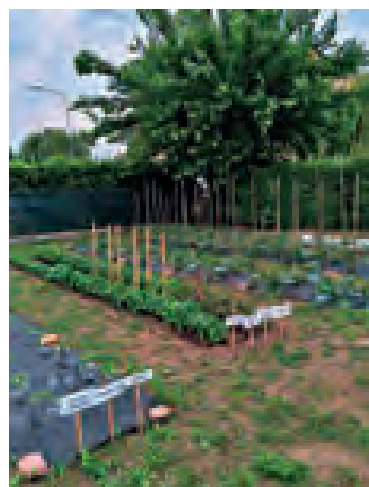
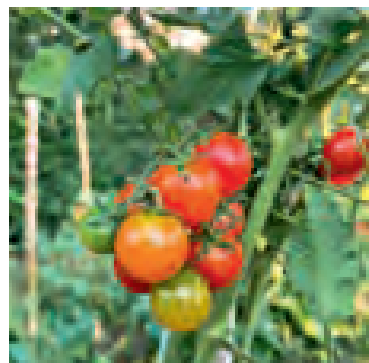
CRESCERE CON LA TERRA: UN PROGETTO SCOUT

Negli ultimi mesi, il Clan Pendragon del gruppo scout AGE-SCI Cittadella 4 ha avviato un progetto agricolo che coinvolge attivamente i ragazzi e le ragazze del gruppo in un'attività concreta, educativa e sostenibile. L'iniziativa consiste nella gestione di un orto, realizzato in un terreno messo a disposizione da un privato, coltivato in modo naturale e seguendo i ritmi delle stagioni. L'idea è nata dal desiderio di sperimentare un impegno reale, quotidiano, che permetta di coniugare attenzione per l'ambiente, senso di responsabilità e condivisione con la comunità. L'orto è curato interamente dai membri del Clan, con il supporto dei capi, ed è frutto di una programmazione precisa e condivisa. Si coltivano ortaggi e frutta, senza l'uso di prodotti chimici, rispettando il ciclo naturale delle piante e valorizzando il lavoro manuale. Il ricavato della vendita dei prodotti viene utilizzato per autofinanziare le attività del gruppo, in particolare le esperienze educative e di servizio che i rover e le scolte vivono nel corso dell'anno.

I prodotti dell'orto sono disponibili presso un punto vendita del territorio con cui è stato stretto un accordo fondato sulla condivisione di valori, più che su logiche commerciali. Anche questo aspetto fa parte del progetto educativo: imparare a costruire relazioni sul territorio, a comunicare con il mondo adulto, a mettere in circolo fiducia e collaborazione. Questo percorso permette ai ragazzi di acquisire competenze pratiche, ma anche di riflettere sul significato delle proprie scelte. Coltivare un orto diventa occasione per rallentare, per imparare a rispettare i tempi della natura, per riscoprire il valore del lavoro paziente, fatto in silenzio e con costanza. È anche un modo per dare valore alle piccole cose, per contribuire attivamente al bene comune e per vivere in modo coerente l'impegno scout. L'attenzione all'ambiente, la sobrietà nello stile di vita, la cura delle relazioni e la responsabilità personale sono i principi che stanno alla base di questa iniziativa, che si inserisce nel cammino educativo del Clan con semplicità e concretezza.

Questo progetto si inserisce in un contesto più ampio di attenzione alla crisi ambientale che il mondo sta vivendo. Papa Francesco, nella sua enciclica *Laudato Si'*, richiama l'importanza di una responsabilità condivisa nella cura del creato e invita a un impegno concreto per la tutela dell'ambiente. Attività come questa rappresentano un'opportunità per i giovani di prendere coscienza delle sfide ambientali attuali e di sviluppare un atteggiamento di rispetto e responsabilità verso il mondo che li circonda.

Il Clan Pendragon



18 OTTOBRE - FESTA LITURGICA DELL'EVANGELISTA SAN LUCA, PATRONO DEI MEDICI E DEGLI OPERATORI SANITARI

Un medico, nato ad Antiochia da una famiglia pagana, preoccupato dei suoi malati di cui conosce la debolezza e spesso la miseria, fino al giorno in cui ascolta San Paolo parlare di Gesù. Da quel momento, Luca, abbraccia la fede e non abbandona più l'Apostolo, seguendolo fino al suo martirio a Roma nel 67.

Egli è l'autore del terzo Vangelo – il più lungo dei quattro – che porta il suo nome e degli Atti degli Apostoli, dove sono narrate le prime vicende delle comunità cristiane.

Nel suo Vangelo, raccoglie le testimonianze di fatti e dei miracoli compiuti da Gesù, della nascita di San Giovanni Battista, della vita di Maria e della cugina Elisabetta. Per lui, Gesù è il messaggero della misericordia di Dio. In effetti, il suo Vangelo, più di quelli di Matteo e di Marco, esprime la tenerezza di Dio e la sua bontà. Riferisce episodi o gesti di Gesù che gli altri evangelisti non narrano, come le parabole del buon samaritano e del figlio prodigo, l'incontro tra Gesù e Zaccheo. E, ancora, Gesù che prega il Padre per i suoi carnefici e promette il Paradiso al buon ladrone.

Egli diventa il testimone della tenerezza di Dio e utilizza diversi termini medici per parlare della malattia e dei disturbi di coloro che si rivolgono a Gesù. Preoccupato per l'autenticità di quanto scrive, attesta di aver studiato le fonti, espressione della sua professionalità di medico.

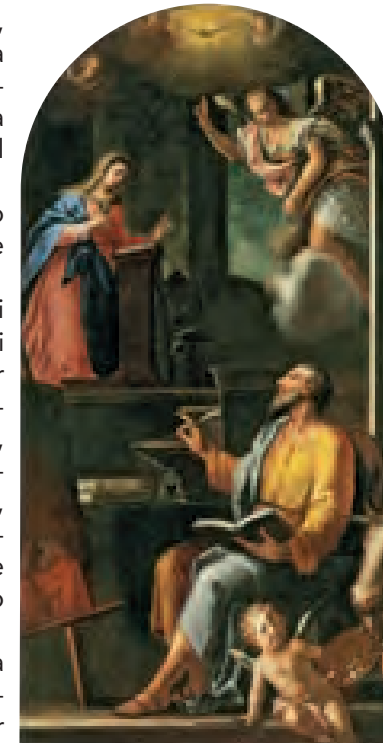
Da quello che sappiamo, Luca è colto e ha destrezza nello scrivere in greco, che ben padroneggia. D'altra parte, i destinatari del suo Vangelo sono i Gentili, ai quali vuol far capire che il messaggio di salvezza è per tutti, non solo per gli ebrei. In questo senso, non c'è dubbio che sia un abile narratore.

Luca rimane sempre vincolato a San Paolo, tanto che è il suo discepolo più fedele. L'Apostolo, nelle sue lettere, definisce Luca come "compagno di lavoro" e "caro medico" e lascia scritto che solo lui gli è stato vicino e fedele fino alla fine. Questa, secondo la tradizione, è l'ultima notizia certa relativa all'Evangelista.

Dante definisce l'evangelista Luca nella sua opera latina *Monarchia*: come lo scriba mansuetudinis Christi, lo scrittore della mansuetudine, della misericordia, dell'amore di Cristo. Non vi sono dubbi, infatti, che nel suo Vangelo, Luca tratteggia l'immagine di Gesù, che è venuto nel mondo a cercare e salvare ciò che è perduto, e sottolinea la sua costante scelta per gli ultimi, i poveri, gli esclusi, gli emarginati.

La tradizione vuole che sia stato il primo ad aver raffigurato il volto della Madonna, per cui è considerato patrono, tra l'altro, dei pittori e degli artisti, ma anche, degli scultori, dei notai e, per la sua professione, dei medici, e dei chirurghi.

Secondo un'antica tradizione, Luca sarebbe morto all'età di 84 anni, e sepolto nella città di Tebe. I suoi resti furono trasferiti a Costantinopoli dopo la metà del IV secolo e, nel corso dello stesso secolo o dell'VIII, collocati nel monastero di Santa Giustina a Padova.



*Gaspere Diziani (scuola di),
"San Luca ritrae la Vergine
annunciata", metà sec. XVII,
Duomo, cappella di san Luca*



PIEVE DI SAN DONATO

di Giuseppe Strelotto

La Pieve di San Donato ha origini antiche, è stata la prima chiesa eretta nel Cittadellese. Alcuni fanno risalire la sua fondazione alla fine del VI secolo, o agli inizi del successivo, quando vi si stabilirono i Longobardi, forse prima che occupassero Padova nel 602.

Tuttavia non è possibile dare una sicura datazione all'edificio con gli elementi attualmente in nostro possesso.

È un edificio, come si evince dal suo aspetto, altomedioevale absidato. Durante alcuni scavi effettuati negli anni Cinquanta sono state rinvenute alcune tombe con elementi di corredo giudicati genericamente longobardi, che recentemente sono attribuiti invece ad una cultura detta "di Kottlach" comune a tutta l'area austriaca, slovena e friulana, e risalente ai secoli IX-X.

La struttura originaria fu edificata, sembra, su un preesistente sacello romano. Era a pianta rettangolare a tre navate dalle dimensioni di 33 metri di lunghezza e 12,5 metri di larghezza, con 18 pilastri dell'ampiezza di 90 centimetri che sostenevano la navata di mezzo; le pareti laterali, molto robuste, avevano una tessitura di sassi e mattoni risalenti all'età romana.

La Pieve di San Donato fu ristrutturata nel 1840 su progetto dell'architetto Foscolo di Padova: fu accorciata di quasi 12 metri e furono levati tre pilastri paralleli alla navata di mezzo.

San Donato era la chiesa madre e fonte battesimale per tutta Podesteria di Cittadella. Era amministrata da un pievano, un presbitero delegato dal Vescovo dal quale dipendevano quasi cento sacerdoti che formavano "la collegiata" a disposizione delle cappelle sorte nell'Alta Padovana nell'ambito della vasta podesteria "de fora" e "de intra".

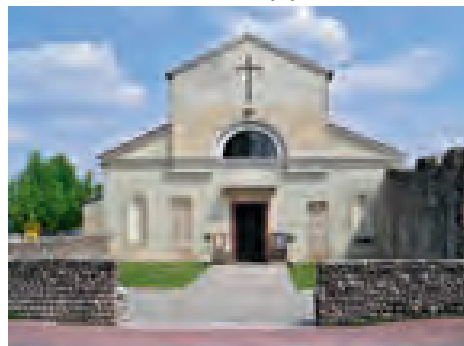
Nella piazzetta antistante la Chiesa si radunavano i capifamiglia che esaminavano i problemi locali ed approntavano leggi comunali.

Nei pressi della Chiesa si svolgeva, di domenica, il mercato settimanale, molto importante per la podesteria.

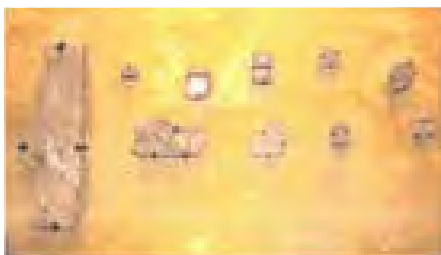
La Pieve cessò il suo primato verso il 1340, quando sorse all'interno delle mura la Chiesa di San Prosdocimo; il passaggio dei poteri fu formalizzato solo nel 1376 con la bolla papale di Gregorio XI. Con questa disposizione pontificia la Pieve, divenuta eccentrica e inadeguata, perse definitivamente il primato anche giurisdizionale a vantaggio della chiesa del grande centro murato che aggiunse all'originario titolo anche quello di San Donato.

Nel lunedì di Pasqua molti fedeli, in processione, si radunavano attorno alla chiesa per pregare e per festeggiare l'avvento della primavera.

Nel 1985 il Vescovo di Padova decretava l'erezione della nuova Parrocchia di san Donato.



Pieve di San Donato - Lato Ovest



Pieve di San Donato - Reperti archeologici

LETTURE DOMENICALI

5 OTTOBRE: domenica 27
del Tempo ordinario

Dal libro del profeta Abacuc (1,2-3; 2,2-4)

Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: "Violenza!" e non salvi? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Il Signore rispose e mi disse: "Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà". Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede.

Dal Salmo 94 Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (1,6-8.13-14)

Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il vangelo. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono

in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

Dal vangelo secondo Luca (17,5-10)

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: "Accresci in noi la fede!". Il Signore rispose: "Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare".

12 OTTOBRE: domenica 28
del Tempo ordinario

Dal secondo libro dei Re (5,14-17)

In quei giorni, Naaman [il comandante dell'esercito del re di Aram] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Eliseo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo: egli era purificato [dalla sua lebbra]. Tornò con tutto il seguito da [Eliseo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: "Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo".

Quello disse: "Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò". L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: "Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dei, ma solo al Signore".

Dal Salmo 97 Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

LETTURE DOMENICALI

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Dalla seconda lettera di san Paolo a Timoteo (2,8-13)

Figlio mio, ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

Dal vangelo secondo Luca (17,11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!". Appena li vide, Gesù disse loro: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: "Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". E gli disse: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!".

19 OTTOBRE: domenica 29 del Tempo ordinario

Dal libro dell'Esodo (17,8-13)

In quei giorni, Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim.
Mosè disse a Giosuè: "Scegli per noi alcuni

uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io staròritto sulla cima del colle con in mano il bastone di Dio". Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.

Dal Salmo 120 Il mio aiuto viene dal Signore.

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (3,14-4,2)

Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che

LETTURE DOMENICALI

verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

Dal vangelo secondo Luca (18,1-8)

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: "In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi".

E il Signore soggiunse: "Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?".

26 OTTOBRE: domenica 30 del Tempo ordinario

Dal libro del Siracide (35,15b-17.20-22a)

Il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell'oppresso. Non trascura la supplica dell'orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi. La preghiera del povero attraversa le nubi, né si quietà finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto, e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità.

Dal Salmo 33 Il povero grida e il Signore lo ascolta.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltinno e si rallegrino.

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (4,6-8.16-18)

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero; e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Dal vangelo secondo Luca (18,9-14)

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato".



PRANZO COMUNITARIO 2025: UNA NUOVA OCCASIONE DI FESTA PER LA COMUNITÀ DI POZZETTO

Quest'anno, in occasione della sagra di Pozzetto, il tradizionale pranzo comunitario non si è svolto durante i giorni della festa, ma è stato rimandato di quindici giorni, trovando la sua collocazione domenica 14 settembre.

Il cambiamento di data ha offerto uno spunto prezioso: festeggiare insieme la classe 1975, i nostri parrocchiani che nel corso dell'anno hanno raggiunto il traguardo dei mitici 50 anni. Per loro è stata dedicata una S. Messa con una speciale benedizione, momento semplice e intenso che ha aperto il pranzo comunitario.

L'idea è quella di avviare una tradizione: ogni anno, in occasione del pranzo comunitario, coinvolgere i neo cinquantenni della parrocchia, offrendo loro un momento di ritrovo e festa dentro la comunità. Un modo per riavvicinare le persone dopo percorsi di vita significativi e rinsaldare legami.

L'appuntamento di quest'anno ha visto la partecipazione di oltre 130 persone, che hanno apprezzato il clima di festa e semplicità. Ci dispiace che qualcuno possa aver pensato che il pranzo fosse riservato solo ai neo cinquantenni: in realtà l'invito era rivolto a tutta la comunità. È stata la prima edizione di questa nuova formula, e come ogni inizio richiede di aggiustare il tiro e calibrare meglio la comunicazione. Resta quindi l'entusiasmo di una bella giornata di fraternità e di una nuova tradizione appena nata. Forza classe 1976, i prossimi siete voi!!!



**Battesimo del 14.09 a Pozzetto
di Ines Tobaldo**



**Battesimo di Ettore Enzo Scapin
a Pozzetto il 14.05**



IL NOSTRO GIUBILEO DEI GIOVANI



La proposta del Giubileo dei Giovani è arrivata dal Gruppo Giovani, in cui, una domenica al mese, possiamo approfondire vari temi, come ad esempio la creatività, gli interessi, l'intergenerazionalità e il fallimento. Abbiamo accettato di partecipare e di cogliere quest'occasione di riscoprire in modo diverso dal solito la fede.

Pochi giorni prima di partire, la Diocesi di Padova ci ha comunicato che erano cambiati un po'

i piani per il pernottamento e, invece di dormire all'interno di una scuola, avremmo dormito in tenda. Eravamo un po' preoccupati, ma abbiamo deciso di metterci in gioco lo stesso e affrontare questa avventura.

Siamo partiti lunedì 28 luglio in pullman assieme ad altri giovani della Diocesi di Padova e, appena arrivati, abbiamo provato l'esperienza di montare e dormire nelle tende. Il Camping Padova, così chiamato dalla Pastorale Giovanile, era molto organizzato: docce, bagni, gazebo per le valigie e gli zaini e un luogo per ricaricare i telefoni. La paura e la preoccupazione iniziali sono scomparse grazie agli incontri con gli altri giovani e alla condivisione con le altre parrocchie della Diocesi di Padova. Ci siamo dati man forte, ci siamo raccontati esperienze e vissuti e abbiamo pregato assieme.

Nei primi giorni della nostra permanenza abbiamo seguito le Catechesi organizzate dalla Pastorale Giovanile di Padova, in cui abbiamo potuto riflettere su vari temi, tra cui le figure di Marta e Maria, sorelle di Lazzaro. Negli stessi giorni abbiamo avuto l'opportunità di attraversare le Porte Sante di San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Pietro.

Il giovedì è stato il momento della Confessio Fidei in Piazza San Pietro con il cardinale Zuppi, in cui abbiamo potuto scoprire la figura di Pietro e sottolineare l'impegno per la pace in tutto il mondo. È stato un momento molto toccante perché abbiamo cantato, pregato e siamo stati insieme a tanti giovani italiani, sotto il Suo nome.

Il venerdì abbiamo vissuto la Celebrazione Penitenziale con il Vescovo Claudio e il giorno successivo, dopo aver smontato le tende e preparato gli zaini, siamo partiti per Tor Vergata.

La veglia della sera con Papa Leone e l'adorazione del Santissimo Sacramento sono stati momenti importanti per la nostra fede ed è stato molto emozionante sentire il silenzio e le preghiere di quel milione di giovani intorno a noi. La domenica, dopo la Celebrazione eucaristica con Papa Leone, siamo ripartiti per raggiungere l'autobus e tornare a casa.

Penso sarà un'esperienza che ci porteremo per tutta la vita. Il ricordo della fede condivisa con quel milione di giovani ci fa sentire in comunità con il mondo e ci fa ricordare che non siamo mai soli, ma che Dio ci accompagna sempre e ci dona esperienze che dobbiamo essere solo pronti ad accogliere!



ESTADÒ 2025: TRE GIORNI DI COLORI, AMICIZIA E CREATIVITÀ AL PATRONATO DI POZZETTO

Dal 3 al 5 settembre il Patronato di Pozzetto ha accolto l'ESTADÒ, un'iniziativa pensata per i ragazzi delle scuole superiori delle tre parrocchie di Ca' Onorai, Laghi e Pozzetto. Un'occasione per ritrovarsi dopo l'estate, condividere esperienze e crescere insieme divertendosi.

Ogni pomeriggio, alle 17, i ragazzi venivano accolti con una merenda di benvenuto: un momento semplice ma prezioso per rompere il ghiaccio e creare un clima familiare. Subito dopo, spazio alla creatività e alla collaborazione: due i laboratori proposti – teatro e cucina. Nel primo i partecipanti hanno sperimentato tecniche di espressione, improvvisazione e gioco di squadra; nel secondo, mani in pasta per preparare gustose prelibatezze destinate alla cena comune, che diventava così un vero momento di festa condivisa.

Le serate sono state invece dedicate a grandi giochi organizzati, studiati per coinvolgere tutti. Tra una sfida e l'altra, non sono mancati canti, balli e risate. L'ultimo appuntamento ha regalato un colpo d'occhio speciale: grazie a un gioco precedente ogni ragazzo aveva vinto delle bustine di polvere colorata e, al momento di salutarsi, a suon di musica, sono state lanciate tutte in aria in un piccolo "holi party" che ha trasformato il piazzale in un'esplosione di colori.

Così, tra musica, giochi, amicizia e mille sfumature di colori, si è conclusa questa prima edizione dell'ESTADÒ. Un'esperienza intensa, ricca di entusiasmo, che ha lasciato in tutti la voglia di ripeterla anche l'anno prossimo.



UN ALTRO ANNO SCOLASTICO È APPENA INIZIATO!

La Scuola dell'Infanzia Maria Immacolata ha accolto i nuovi bambini con i loro genitori nel percorso di ambientamento e abbracciato dopo la pausa estiva i bambini dei medi e dei grandi.

Con orgoglio, anche per questo anno scolastico ci sono due sezioni Primavera: per i bambini dai 24 ai 36 mesi; e due sezioni Infanzia. La scuola è aperta dalle 7:30 alle 16:00, offrendo il servizio del tempo prolungato fino alle 18:00.

Il giardino si è fatto più bello con l'installazione dei giochi vinti grazie alla partecipazione al bando della fondazione cassa di risparmio di Padova e Rovigo. La mensa all'interno della scuola si avvale dei pasti preparati al momento, dalla cucina della scuola dell'infanzia S. Bertilla Boscardin di Pozzetto.

Le educatrici e le insegnanti sono pronte a lavorare con entusiasmo e collaborazione per i nuovi progetti dell'anno che comprendono la lingua inglese e spagnola, incontri con animali con "Compagni di Zampa", laboratorio di musica con la Filarmonica di Cittadella e laboratorio Fiabe con esperti. E tanto altro ancora!

La nostra scuola è sempre in evoluzione, pronta al cambiamento e ad offrire il miglior servizio per i bambini e le loro famiglie.

Importanti sono il Comitato di gestione e i rappresentanti dei genitori che insieme sostengono le attività di raccolta fondi per i progetti e materiali ludo-didattici.

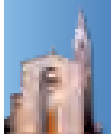
Primo grande appuntamento solidaristico è la Fiera Franca di Cittadella, quindi vi aspettiamo tutti nel nostro parcheggio vicino al cimitero, zona tendone.

Per qualsiasi informazione che riguardi la scuola, questi sono i nostri contatti: cell 339 897 0398 email: scuola.m.ca.onorai@tiscali.it



Grest Just Jungle 2025.
Impegno, passione, divertimento, gioco, comunità.
Un sincero ringraziamento a tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione di queste settimane di attività e festa





PARROCCHIA DI SANTA MARIA

SEI GIOVANI DI SANTA MARIA AL GIUBILEO

Dal 27 luglio al 3 agosto Roma ha accolto il Giubileo dei Giovani, un evento speciale che ha riunito oltre 1.600 ragazzi della nostra diocesi. Tra loro anche sei giovani di Santa Maria, protagonisti di un intenso cammino di fede, condivisione e speranza rinnovata.

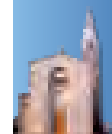
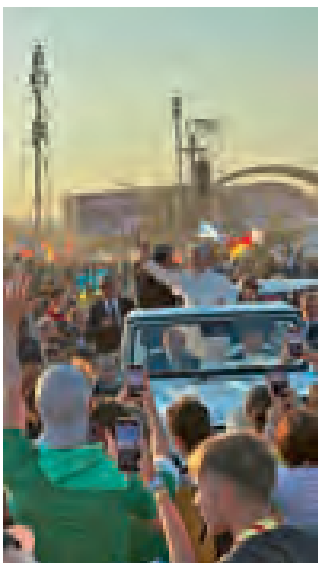
Tamara, una delle partecipanti, racconta: "La Provvidenza è stata la grande Presenza in tutto il viaggio, dai giorni di cammino fino all'arrivo a Tor Vergata!"



I giovani di Santa Maria che hanno partecipato al Giubileo, tra cui don Marco Baggio



Il gruppo di Cittadella e Onara con il Vescovo Claudio



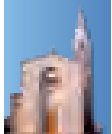
PARROCCHIA DI SANTA MARIA

*"Che cosa renderò al Signore per la mia comunità di Santa Maria? Mi ha sempre colpito l'orgoglio di questo piccolo paese per un giovane in seminario. I muri di questa chiesa custodiscono i segreti della mia vocazione e, se qualcuno d'ora in poi mi chiamerà "don Marco", è perché un paese intero mi ha reso il Marco che sono: asilo, scuola, amicizie, legami, catechisti, cori, sagre, grest, pastorelle e tante persone hanno qui forgiato la mia persona. Domenica vederli in tantissimi a Padova mi ha commosso. Grazie a don Giuseppe Tonin, don Domenico Frison, don Renato Pilotto, don Luigi Bonetto e Padre Mario Diotto. Un grazie va a don Andrea per il sostegno e la libertà con cui mi è stato accanto in questi anni, e per i segni della sua gioia, domenica scorsa, nel porgermi la casula. Approfizzo anche per ringraziare quanti si sono spesi per questa mia prima messa: dal consiglio Pastorale all'associazione Asd per Santa Maria, l'asilo Pio X, le catechiste e tante altre persone, che si sono messe a disposizione. **Mi ricordate che questa parrocchia per me è casa e terra santa.**" (Dal saluto di don Marco alla sua comunità, durante la prima messa)*

*"Carissimi giovani, la nostra speranza è Gesù. È Lui, come diceva san Giovanni Paolo II, 'che suscita in voi **il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande**, per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna'. Teniamoci uniti a Lui, rimaniamo nella sua amicizia, sempre, coltivandola con la preghiera, l'adorazione, la Comunione eucaristica, la Confessione frequente, la carità generosa, come ci hanno insegnato i beati Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis, che presto saranno proclamati Santi. **Aspirate a cose grandi**, alla santità, ovunque siate. **Non accontentatevi di meno.** Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo". (Papa Leone XIV, 3 agosto 2025)*



SANTO BATTESIMO
DI **MAZZON ALVISE**
CELEBRATO A SANTA MARIA
DOMENICA 07 SETTEMBRE 2025
BENVENUTO ALVISE DA PARTE
DI TUTTA LA COMUNITÀ



L'ESTATE STA FINENDO... MA LE ATTIVITÀ IN PATRONATO NO!



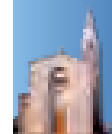
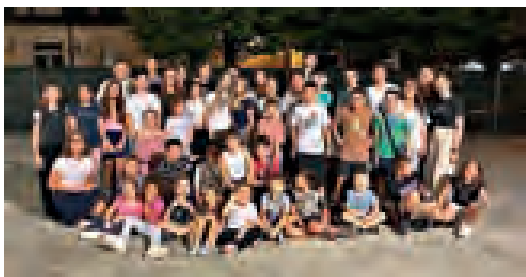
L'estate è finita e la routine ordinaria sta per ricominciare: gli adulti hanno concluso il periodo di ferie dal lavoro, mentre i più giovani si preparano a vivere le emozioni del nuovo anno scolastico, consapevoli che il ritorno in aula permetterà loro di ricostruire i rapporti con i compagni e di creare una piccola comunità in cui stringere nuove amicizie. In questo periodo di transizione è ormai tradizione festeggiare la conclusione delle attività estive del Patronato della Parrocchia di Santa Maria con un momento di ritrovo aperto ai bambini e ai ragazzi che hanno partecipato ai vari eventi proposti, insieme alle loro famiglie, che hanno riposto fiducia negli animatori.

La serata di lunedì 8 settembre è iniziata con la celebrazione della Santa Messa, durante la quale tutti noi abbiamo ricordato la nostra cara amica Paola: il suo sorriso rimane indelebile nei nostri cuori e lo sarà per sempre. Terminato il momento di raccoglimento, ci siamo trasferiti nel salone del Patronato, dove ha avuto luogo un tempo di convivialità all'insegna dell'unione e dell'allegria. È bastata una buona pizza e qualche chiacchiera per accendere i sorrisi di tutti e trascorrere due ore in spensieratezza. La serata si è conclusa con alcuni giochi e con l'augurio di un buon inizio di anno scolastico a tutti i bambini.

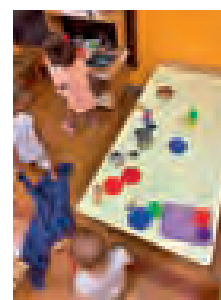
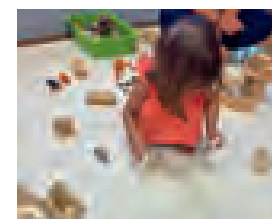
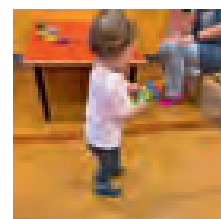
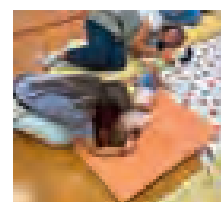
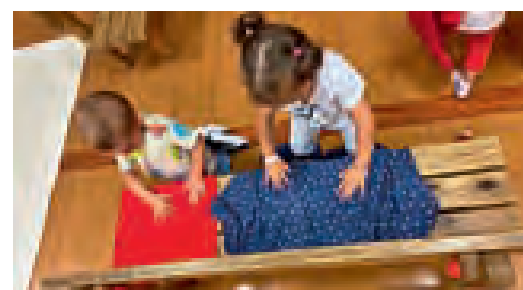
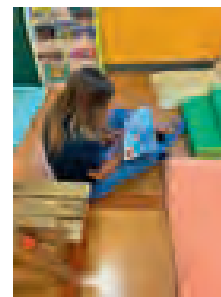
Con questa festa, come già accennato, la Parrocchia di Santa Maria ha voluto salutare l'estate e dare il benvenuto all'autunno, ma anche ricordare a bambini e famiglie che il gruppo animatori rimarrà attivo durante la stagione fredda, pronto a organizzare altre feste e attività per accompagnare i momenti più importanti dell'anno e per far divertire i più piccoli, trasmettendo loro valori sani e i buoni principi della comunità.

Noi animatori rinnoviamo il nostro più caro augurio ai bambini e alle loro famiglie per l'inizio della nuova avventura scolastica, invitandoli a tenersi pronti per i prossimi appuntamenti.

Marco Orso



UN NUOVO ANNO ALLA SCUOLA DI SANTA MARIA



Il primo giorno di scuola è sempre un momento speciale: emozionante, intenso, ricco di attese.

È l'inizio di un nuovo percorso, di un vero e proprio "viaggio", un'occasione per rimettersi in gioco e crescere insieme. Per molti bambini è anche un passaggio importante, fatto di sfide e scoperte: c'è chi muove i primi passi al Nido, separandosi per la prima volta dalle braccia dei genitori, e chi intraprende l'avventura della scuola dell'infanzia. Ogni esperienza lascia un segno prezioso, come un colore su un foglio: non scompare, ma si trasforma, arricchendosi di nuove sfumature.

In questi giorni ci stiamo conoscendo meglio, costruendo legami e condividendo emozioni. Non siamo soli in questo cammino: ci sono i bambini, le educatrici (Giorgia, Giulia e Ilenia), le insegnanti (Gloria, Nadia e Desy), il personale ausiliario (Lorena e Patrizia) e la nostra cuoca Irma. Tutti insieme siamo pronti ad accompagnare con entusiasmo e passione ogni bambino, aiutandolo a far emergere i propri talenti e valorizzando la sua unicità.

La nostra scuola, infatti, pone al centro il bambino come persona, con la sua identità, le sue capacità e i suoi sogni. Con i personaggi guida di quest'anno, Oliver e Olivia, inizia un nuovo anno educativo, carico di aspettative e di speranza.

✨ **Benvenuti e bentornati a tutti!**

Le insegnanti





GIUBILEO DEI GIOVANI 2025

Tra il 27 luglio e il 3 agosto abbiamo vissuto una settimana ricca di avventura, di cammino, ma soprattutto di speranza. Noi tre ragazze siamo partite da San Donato insieme al gruppo di Cittadella e Onara per il pellegrinaggio giubilare dei giovani che ci ha condotto fino a Roma da Papa Leone. La nostra destinazione però non è stata fin da subito la capitale, poiché abbiamo aderito alla proposta della Diocesi di Padova di un vero e proprio cammino tra gli Appennini in preparazione alle celebrazioni del fine settimana.



Abbiamo fatto tre tappe da Fanano in Emilia Romagna a Pistoia, passando per i paesini toscani di Cutigliano e Pontepetri, seguendo la Romea Strata per un totale di 65 km circa percorsi a piedi in 3 giorni. Una delle cose che ci ha più colpito in questa parte di percorso è stato sicuramente l'incontro con gli altri gruppi delle parrocchie del padovano con le quali abbiamo condiviso felicità e stanchezza, ma soprattutto l'incontro con il silenzio e con Dio. Un'altra cosa che ci ha stupito è stata la bontà e la generosità di chi incontravamo lungo il cammino: chi ci ha offerto qualcosa di caldo aprendoci la propria casa, chi ha donato qualcosa da mangiare, chi ci ha rivolto una semplice parola di incoraggiamento. Abbiamo dormito in palestre, chioschi e scuole; non è sempre stato semplice, ma abbiamo continuato a camminare.

Giovedì 31 luglio alla mattina siamo partiti per raggiungere il luogo in cui alloggiava a Roma tutta la diocesi di Padova: un campo di tende nello spazio della parrocchia dei SS. Pietro e Paolo ad Olgiata, poco fuori Roma. Qui abbiamo vissuto la condivisione di spazi, riflessioni ed esperienze con più di 1200 giovani da tutta la diocesi e partecipato alla festa degli Italiani in Piazza S. Pietro. Infine, come momento conclusivo sabato mattina ci siamo incamminati con pazienza verso Tor Vergata per assistere alla Veglia e alla messa con il santo Padre.

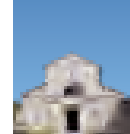
Appena arrivati è subito saltata all'occhio la quantità incredibile di giovani venuti da tutto il mondo, che hanno superato viaggi interminabili o cammini come il nostro per essere lì tutti insieme. Dopo la Veglia di sabato sera ci siamo accampati e abbiamo dormito sotto le stelle per aspettare la messa di domenica mattina, conclusiva di questa settimana. Tornando a casa ciò che ci portiamo nel cuore sono le parole del Papa di portare l'entusiasmo di noi giovani nei nostri paesi dove ora siamo tornate.

Vogliamo ringraziare tutte persone che abbiamo incontrato per i momenti passati insieme, in particolare i giovani di Cittadella e Onara con i quali abbiamo viaggiato insieme e che ci hanno aiutato sempre con la loro simpatia e generosità: don Roberto Frigo e don Claudio Gnesotto che ci hanno accompagnato, tutti coloro che ci hanno supportato per vivere quest'esperienza nel modo migliore possibile, tutti i volontari che hanno collaborato perché tutto potesse funzionare, la diocesi di Padova per averci proposto quest'esperienza di cammino e la Pastorale giovanile per l'organizzazione di spazi e alloggi.

Elisa, Giulia & Agnese



La Comunità parrocchiale esprime le più vive felicitazione e i più fervidi auguri ai coniugi **Favaro Renzo e Pegoraro Maria** che, nella stessa chiesetta dove si sono sposati, hanno celebrato il 50° anniversario di matrimonio.



Dal 25 al 27 aprile si è svolto a Roma il **Giubileo degli Adolescenti** al quale ha partecipato un bel gruppetto di Cittadellesi qui ritratti nella foto. Una bella esperienza che ricorderanno come un momento molto significativo per la loro vita.



Domenica 14 settembre è tornato il **Palio di S. Donato**: una gara di divertenti giochi tra le 4 contrade della Parrocchia. La vittoria è andata alla contrada di Bellinghiera. Un grazie particolare all'ideatore di questa iniziativa e a tutti suoi validi collaboratori.



La contrada vincitrice del Palio in due momenti della giornata.



Sabato 31 agosto un gruppo di persone di S. Donato si è recato in pellegrinaggio presso il santuario della **Madonna del Covolo**, pregando in particolare per la pace, ai piedi del monte Grappa, scenario della prima guerra mondiale.



Dal 25 agosto al 5 settembre si è svolto l'**Harry Potter Grest** con la partecipazione di una cinquantina di fanciulli e ragazzi. Grazie agli Animatori e agli Aiutoanimatori per l'impegno con cui hanno realizzato questa bella iniziativa.

CANTIERI DI PACE 9.10.2025

Se la pace è il desiderio dell'intera umanità, allora perché i produttori di armi, la finanza speculativa, le multinazionali, che traggono profitti da aree dove, la democrazia è soppiantata da dittature di varia natura (poche migliaia di persone in realtà) dettano l'agenda a quelli che la pace la vogliono davvero?

La pace è dunque un cantiere aperto, un'utopia che si vuole realizzare, nonostante i messaggi che giustificano i massicci investimenti in armi sempre più sofisticati. Nel solo 2024 si sono superati i 2.700 miliardi di dollari per ricerca, produzione e commercio di armi, cifra che potrebbe dare risposta ai bisogni fondamentali di acqua potabile, cure mediche e istruzione per le persone attualmente escluse, di cui, una parte sempre più numerosa, appartiene anche al nostro Paese.

Nei "Palazzi" della politica si effettuano scelte che vanno verso una direzione a senso unico: - "Armiamoci per difenderci" - ma come dice la storia recente, i produttori di armi prima o poi devono svuotare i magazzini per cui ogni pretesto è valido per trovare un nemico che possa subire gli effetti devastanti di questa logica assassina.

In questo contesto, nazionale e globale, non possiamo rassegnarci alla propaganda che intende farci credere che le armi siano un rifugio, come dicevano gli antichi romani. E il no è a tutte le guerre del mondo di cui poco si parla, dove invece si consumano atrocità che fanno inorridire. Nella R.D.Congo, giovani vengono costretti a violentare la madre sotto gli occhi degli aguzzini (testimonianza di Padre Franco Bordinon).

Non si rendono conto i guerrafondai che dispongono dei cordoni della borsa, che l'unico vero rifugio dalla violenza sta nelle scelte di giustizia planetaria. Agire in modo che ogni persona goda dei diritti fondamentali mette in crisi un modello di sviluppo che arricchisce sempre più una piccola parte, quella che dispone anche dei mezzi di informazione e che vuole preservare, con l'avvallo del voto dei cittadini, un sistema fondato sullo sfruttamento dei popoli e del pianeta.

Noi cittadini, vissuti all'ombra delle istituzioni multinazionali, primi fra tutti l'O.N.U., creata per prevenire i conflitti e implementare i diritti nel mondo, ci chiediamo che fine abbiano fatto in questa fase molto delicata della storia umana?

Comunque sia, saremo noi, formiche di pace, a trasformare l'utopia in realtà con scelte di accoglienza, solidarietà e con la nostra partecipazione. Per questo ci mettiamo in marcia, riflettiamo, ci confrontiamo, agiamo in nome della giustizia e quindi della pace.

E invitiamo anche voi in questo percorso di conoscenza e azione partecipando agli eventi che stiamo organizzando nel territorio e non solo, eccoli in ordine di data:

- **3 ottobre ore 17.30 "MARCIA INTORNO ALLE MURA DI CITTADELLA PER IL CESSATE IL FUOCO A GAZA"** - partenza dal parcheggio Villa Rina e arrivo in Piazza Pierobon (interverranno il prof. Mascia del Centro di Ateneo per i diritti Umani dell'Università di Padova, un rappresentante dei Medici per Gaza e dell'associazione dei Palestinesi in Veneto).

L'iniziativa è promossa dalla Rete Oltrelemura di Cittadella (Anpi, Cittadella Città Aperta, Cgil, Comitato Unamano, Comunità Papa Giovanni XXIII, Legambiente, Parco zoofilo San Francesco, Se Non Ora Quando, Sindacato pensionati Cgil, Una Proposta Diversa) e altre associazioni del territorio.

- **9 ottobre ore 20.30 "CANTIERI DI PACE"** - Patronato Pio X di Cittadella - Tavola rotonda (L. Simoncelli coordinatrice della campagna Ministero della Pace, A. Fontana da produttore di mine a sminatore, M. Guidolin Orizzonti di benessere nel Sahel, oltre il terrorismo islamico).



- **12 ottobre ore 5.00 "MARCIA PERUGIASSISI"** - partenza dal parcheggio Villa Rina e arrivo a Santa Maria degli Angeli per le 11. Pullman organizzato da Incontro fra i Popoli ETS.

SONO STATO AL PARCO-CANILE SAN FRANCESCO DI PRESINA

di prof. don Gianandrea Di Donna

"Nel mese di agosto ho avuto modo di recarmi al Parco-Canile San Francesco di Piazzola sul Brenta.

L'occasione è stata quella di chiedere, per alcuni giorni, l'ospitalità per il vecchio cane di mia madre, dovendoci allontanare da Padova per ragioni di famiglia.

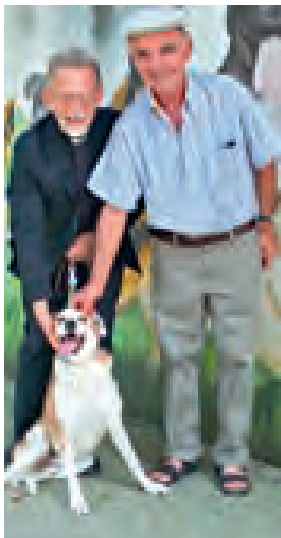
Dedicato a San Francesco, il canile fu inaugurato nel 2003 proprio il giorno della memoria del Serafico Padre e da allora svolge un eccellente lavoro di accoglienza dei cani abbandonati o randagi, secondo le prospettive della *Lega Nazionale per la difesa del cane*. **6000 cani in 22 anni il 91% dei quali ha conosciuto una nuova adozione.**

La struttura appare subito, a chi vi giunge, come un'oasi nella natura delle campagne dell'Alta Padovana, in un contesto d'arte a metà strada tra il luogo natale di Andrea Mantegna e Villa Contarini. Qui gli amici a quattro zampe che necessitano di cure, affetto, cibo ... vengono accolti numerosi.

Tutto si svolge in un clima di grande serenità e grande organizzazione che mostrano oltre alla sapiente regia del Direttore, anche la competenza del personale addetto, degli operatori e dei medici veterinari. Contribuisce a questo clima di grande accoglienza anche la professionalità di studenti universitari e altri giovani che prestano il loro servizio in qualità di volontari. Sono una quarantina a cui si aggiunge una decina di persone che sta scontando la pena alternativa. Senza dire della definizione ad esso data di **"Casa di tutti" perché non di rado accoglie persone in difficoltà** che, accanto agli amici a quattro zampe, ritrovano spesso "equilibrio" e nuovo amore alla vita.

Non manca in questo luogo il grande rispetto per il cane che si capisce subito notando la pulizia, il decoro, l'organizzazione, la disponibilità degli operatori come anche l'attenzione sanitaria e alimentare al singolo animale.

Lo spirito cristiano che anima Giovanni Tonelotto, ideatore e cofondatore del Canile di Presina, lo si coglie da molte cose: amore per le creature di Dio, rispetto per ogni forma di vita, anche animale – come è dovuto ad ogni cristiano – e il grande lavoro di affiancare questi animali all'uomo con intelligenza: affido, adozione ecc... Aggiungo che, nel Rifugio San Francesco di Presina, questo grande rispetto per le creature di Dio e in particolare per il cane, straordinario animale del Creato, non assume però quei toni melensi e leziosi che talvolta notiamo nella società moderna. Dopo la mia esperienza a Presina ringrazio e plaudo l'opera indefessa e coraggiosa del numeroso gruppo di volontari che operano all'interno della struttura. Avanti sempre e con fiducia. Il Signore tutti ci benedica".



DOMENICA 5 OTTOBRE – ORE 15,30

in collegamento alla Festa di San Francesco del 4 ottobre
c/o Parco zoofilo S. Francesco a Presina di Piazzola s. Br.

via Borghetto I n. 11

tradizionale **SANTA MESSA**

concelebrata da don Alessio Graziani,
direttore di Radio "Oreb" e di "La Voce dei Berici"
**con la benedizione degli animali
che ognuno può portare.**

Sono attese in particolare le famiglie con i bambini.



La Concelebrazione dello scorso anno (presieduta da don Alessio Graziani, direttore di Radio Oreb e La voce dei Berici) al momento della benedizione degli animali. Erano presenti anche i comuni dell'Alta Padovana.

*Gli animali sono la parte più piccola
della Creazione divina, ma un giorno
li rivedremo nel mistero di Cristo.*

San Paolo VI

Anagrafe Parrocchiale

Battesimi:

Rodriguez Hurtado Salmaso Noah di Rodriguez
Hurtado Ruben e Salmaso Erica
Rizzardi Saul Maria di Rizzardi Simone e Velo Martina

Eccheli Isabel Clara di David e Campagnolo Giorgia
Berton Thomas di Berton Andrea e Cecchetto Chiara

Si ringrazia vivamente per le offerte erogate ai missionari cittadellesi
in occasione della celebrazione dei funerali.



ANTONELLO GIUSEPPE
n. 30-8-1937 m. 21-7-2025
(Duomo)



PROF. BIGOLIN SERGIO
n. 5-9-1954 m. 11-8-2025
(Duomo)



BROTTO GIOVANNI
n. 10-8-1929 m. 8-7-2025
(Duomo)



GELAIN PAOLO
n. 2-7-1947 m. 16-8-2025
(Duomo)



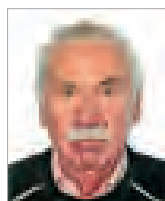
GIACOBBO LUIGI
n. 10-5-1943 m. 31-7-2025
(Duomo)



PASINATO LINA
in Zaramella
n. 3-3-1938 m. 29-7-2025
(Duomo)



PAVIN PIETRO
n. 17-12-1938 m. 21-8-2025
(Duomo)



PIEROBON MARIO
n. 12-2-1942 m. 9-8-2025
(Duomo)



PONTAROLLO RUGGERO
n. 8-12-1935 m. 3-9-2025
(Duomo - Frati)



TOMBOLAN RENATA
Ved. Alberti
n. 3-4-1932 m. 4-8-2025
(Duomo - Frati)



ZANON BIANCA
in Zaniolo
n. 10-8-1938 m. 21-6-2025
(Duomo)



MIATELLO ROBERTO
n. 27-1-1956 m. 31-7-2025
(Santa Maria)



BARIN GIUSEPPE
n. 10-7-1943 m. 4-8-2025
(Pozzetto)



LESSIO MARIA PIA
Ved. Toniolo
n. 9-4-1940 m. 30-8-2025
(Pozzetto)



FACCO ASSUNTA
Ved. Rebellato
n. 9-4-1924 m. 2-8-2025
(San Donato)



FERRONATO LUIGINO
n. 20-1-1945 m. 17-8-2025
(San Donato)



DON BRUNO CASETTO
Sacerdote Salesiano
n. 29-5-1942 m. 4-7-2025
(Castello di Godego)

— AVVISO —

Chi, colpito da un lutto, desidera che il proprio caro venga ricordato nel Bollettino,
è pregato cortesemente di consegnare, o di inviare via e-mail, al proprio parroco
una foto del defunto (con le date di nascita e di morte) entro uno o due giorni dal funerale.
Si ringrazia per la collaborazione!

Orari Parrocchiali

SS. MESSE FESTIVE del Sabato

ore 17.15 Carmine
ore 17.30 S. Francesco
ore 18.30 Ca' Onorai
ore 18.30 Duomo
ore 19.00 S. Donato, S. Maria, Ospedale, Laghi

SS. MESSE FESTIVE (Domenica)

ore 8.00 S. Donato, S. Maria, Laghi, S. Francesco
ore 8.15 Ospedale
ore 8.30 Duomo
ore 9.15 Ca' Onorai
ore 9.30 Carmine
ore 10.00 Duomo, S. Donato, S. Francesco, S. Maria, Laghi
ore 10.30 Pozzetto
ore 11.30 Duomo, Pozzetto
ore 15.30 S. Donato (inv.)
ore 18.00 Pozzetto
ore 18.30 Duomo, S. Maria
ore 19.00 Ospedale

SS. MESSE FERIALI

ore 7.30 Ospedale (Merc.)
ore 8.00 Pozzetto (Merc., Ven.), Ca' Onorai (Giov.), S. Francesco
ore 8.30 Duomo, S. Maria (Mart., Merc.)
ore 9.00 Carmine (escluso il sabato)
ore 17.30 S. Francesco, Ospedale (Lun., Mart., Giov., Ven.)
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai (Mart.)
ore 18.30 San Donato (inv.), S. Maria (Lun., Giov., Ven.)
ore 19.00 San Donato (est.), Laghi (Lun., Merc., Ven.)

SS. FUNZIONI

ore 8.00 Lodi (tutti i giorni) in Duomo
ore 17.30 S. Francesco

Adorazione Eucaristica: dalle 9.00 alle 12.00
e dalle 15.30 alle 18.30 il **giovedì in Duomo**.
Dalle 20.30 alle 21.30 il **martedì presso il Centro De Foucauld**.
Adorazione Eucaristica Perpetua nel convento di S. Francesco.
Battesimo comunitario: concordare la data con il Parroco.

UFFICIO PARROCCHIALE DEL DUOMO (Stradella delle cucine economiche, 4)

Orario: dal lunedì al sabato ore 9.30-11

e mail: cittadelladuomo@gmail.com

Udienze: l'Arciprete riceve in canonica il lunedì e il sabato dalle 9 alle 10.30

Telefoni

Parrocchie

Ca' Onorai049 5970803
Duomo049 5970237
email: cittadelladuomo@gmail.com
S. Donato049 5974492
S. Maria049 5970099
email: santamaria.cittadella@diocesipadova.it
Pozzetto - SS. Redentore049 5970803

Chiese

Carmine (mons. Remigio Brusadin)349 1373497
e-mail remigio.brusadin@diocesipadova.it
S. Francesco049 5970280

Centri parrocchiali

Centro «Bertollo»049 5970357
Centro di spiritualità «De Foucauld P. Carlo»327 3870308
Centro socio-educativo «S. Antonio»049 5970448
Patronato Pio X- direzione - segreteria049 5970466
Patronato Pio X- e-mail info@patronatopiox.it
Patronato Pio X- Bar049 9404710

Istituti

Istituto Farina - Comunità049 9400788
Istituto Farina - Scuola049 5970277

Scuole Materne

«Sant'Antonio» - Laghi049 9422211
«Maria Immacolata» - Ca' Onorai339 8970398
«Pio X» - Borgo Bassano049 5971273
«Pio X» - S. Maria049 9401747
«S.B. Boscardin» - Pozzetto049 5971030

Sacerdoti

Don Luca Moretti049 5970237
e-mail donluca@libero.it
Calderaro don Roberto (Cappellano Osp.)348 6048330
Campagnaro don Giuseppe338 2447303
De Battisti don Attilio346 2310485
Majoni don Michele049 5970803
Galiazzo don Davide049 5970237
Tonin don Giuseppe049 5994017
Vanzan Don Luciano049 5974492
e-mail pievesandonato@gmail.com

Religiose

Figlie di S. Anna (Suore indiane)049 5971423

IMPORTANTE !

I parroci delle 5 parrocchie "presenti" in questo periodico, i frati del Convento di San Francesco,
il Rettore del Carmine sono gentilmente invitati a verificare se gli orari delle funzioni religiose da un lato
e i numeri di telefono delle parrocchie e dei sacerdoti dall'altro, siano "aggiornati". Ove così non fosse,
sono pregati di comunicare ogni cambiamento alla Tipografia Biblos (049 9400099).

